

FRAGMENTUM EXEGETICUM IN PSALMUM 149 (CLH 56)

Un brevissimo testo sui salmi è trasmesso da un frammento del secolo VIII poi reimpiegato come foglio di guardia in un antifonario¹:

Br Bruxelles, KBR 2031-32 (450), sec. VIII²

Il manoscritto, proveniente da Stavelot, come ricavato da un *ex-libris* nel margine superiore, è vergato in una scrittura che, pur nel tentativo d'imitare l'onciale, rivela un'impronta marcatamente insulare: Lowe la definì, infatti, «mixed uncial», riproducendone una tavola nel suo catalogo³. Il frammento presenta una *mise en page* bicolonnare e misura mm 149 × 220. Lowe decise di adottare una linea prudenziale nell'identificazione del testo e lo indicò dubitativamente come «Commentarius in Psalmum CXLIX?», ma nel 1988 Joseph Francis Kelly, inserendolo nel suo catalogo dei commentari ibernici, lo definì *Fragmentum exegeticum in psalmum 149*, confermando tacitamente la proposta identificativa di Lowe e individuando come ulteriore tratto “irlandese” l'uso del tempo futuro semplice nel passo da lui trascritto e qui di seguito riportato⁴:

Exaltabunt sancti in gloria: Quid est gloria sanctorum nisi Deus vel ista supradicta, id est, abstinencia, ieiunia, vigilia, misericordiae opera quia in his exa<l>tatur Deus per opera sanctorum qui age<n>do bona faciunt.

Nel brano Kelly fa proprie le congetture proposte da Elias Avery Lowe, il quale integra senza difficoltà le parole *exa<l>tatur* e *age<n>do*, nonostante queste abbiano perso una consonante ciascuna a causa della rifilatura laterale della pergamena. Per quanto concerne il contenuto, l'esaltazione fu-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: CLA X, n. 1540; CLH 56; Kelly, *Catalogue I*, p. 566, n. 40. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*.

1. L'antifonario consta di 142 fogli; al f. 38, in particolare, si riconosce il *Liber hymnorum* di Notkero il Balbulo.


2. La segnatura **Br** è frutto della scelta di chi scrive, giacché il frammento non è mai stato siglato negli studi precedenti.

3. Cfr. CLA X, n. 1540, p. 29, cui si rimanda per l'analisi paleografica.

4. Si tratta del commento a Ps 149, 5. Kelly scrive che questa sezione è vergata sul *verso* del frammento, ma il testo corrisponde a quello leggibile sulla tavola riprodotta da Lowe, che, invece, scriveva di aver stampato il *recto*. Solo un esame autoptico del testimone potrebbe permettere di far luce sulla questione.

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Egesi ibernica. A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 119-23.

ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors

DOI 10.36167/MM128PDF  CC BY-NC-ND 4.0

tura, qui concepita come ricompensa per il presente costellato di astinenza, digiuni, veglie e opere di bene, rimanderebbe, secondo Joseph Francis Kelly, a un ambito monastico rigoroso, pertanto più verosimilmente irlandese, che anglosassone⁵.

Rispetto alla trascrizione data dai due studiosi, pare necessario proporre l'emendazione di *exaltabunt* in *exultabunt*; infatti, se da un lato l'errore è spiegabile con fraintendimento tra *u* e *a* aperta e dalla presenza di una voce del verbo *exalto* poco dopo (*exa<l>tatur*), dall'altra la locuzione «*exultabunt sancti in gloria*» è formula comunissima e di ampia attestazione. Il mancato riconoscimento della corruttela – Kelly non sembra nemmeno sfiorato dal dubbio che la lezione *exaltabunt* possa non essere originale e anzi proprio sull'interpretazione del verbo basa l'ascrizione del testo ad area ibernica, parlando chiaramente di «*future glory of the Saints*» – ha impedito fino ad oggi una corretta identificazione del passo; il frammento, infatti, con la lezione *exultabunt*, combacia esattamente con il passo Ps. 149, 4, l. 7-5, l. 4 della *Glossa psalmorum ex traditione seniorum*, edita da Helmut Boese tra il 1992 e 1994⁶:

EXULTABUNT SANCTI IN GLORIA. Qui est gloria sanctorum nisi deus uel ista supradicta id est abstinentia, ieiunia, uigiliae, misericordiae opera? quia in his exaltatur deus per opera sanctorum, quia quando bona faciunt, deus in illis laudatur, ut scriptum est: *Uideant uestra opera bona et glorificent patrem uestrum qui in caelis est.*

Per quanto è possibile ipotizzare dalla frammentarietà della sezione, il lacerto si configura come il secondo, e finora sconosciuto, testimone della *Glossa psalmorum ex traditione seniorum*, altrimenti trādita solo dal codice Boulogne-sur-Mer, Bibliothèque des Annonciades 21, sec. IX^{3/4} (B nell'edizione di Boese), che reca il commento limitatamente ai Salmi 77, 1-150, 6. Anche le parole superstiti trasmesse dalla prima colonna del frammento **Br** – sebbene il supporto sia mutilo e se ne salvi solo una sezione della metà di destra – sembrano coincidere con il testo delle ll. 3-11 della glossa a Ps. 149, 3, anch'esse altrimenti tramandate solo dal codice di Boulogne-sur-Mer.

5. Kelly definisce il contesto irlandese «*Egyptian-influenced*» e quello anglosassone «*Benedictine-influenced*», cfr. Kelly, *Catalogue I*, p. 566.

6. Cfr. *Anonymi Glosa psalmorum ex traditione seniorum*. vol. I: *Praefatio und Psalmen 1-100* vol. II: *Psalmen 101-150*, ed. H. Boese, Freiburg i.Br. 1992 (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel. Aus der Geschichte der lateinischen Bibel 22, 25), vol. II, p. 263. Il testo della glossa è repertoriato come CPL 1167c.

La tradizione della *Glossa psalmorum ex traditione seniorum* si rivela molto particolare dal momento che il testo non risulta mai trasmesso nella sua completezza da un unico codice; ogni manoscritto superstite è testimone parziale del testo della *Glossa* e il codice **B** era fino ad oggi il solo manoscritto noto del commento al Ps. 149. In verità l'edizione critica della *Glossa psalmorum* – la cui tradizione diretta è riconducibile a due famiglie di codici⁷ – si era avvalsa anche della tradizione indiretta, utilizzando frammenti superstiti: Boese, infatti, aveva raggruppato alcuni fogli sparsi sotto la stessa sigla **F**, attribuendoli a uno stesso manoscritto originario, probabilmente realizzato nel IX secolo nella Germania sud-occidentale⁸. I frammenti costitutivi del testimone **F** sono:

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Novi 404.1 (1, 8)⁹

Weimar, Thüringisches Hauptstaatsarchiv, Dep. Hardenberg Fragm. 3¹⁰

München, collezione privata, oggi *codex deperditus*¹¹

Dillingen, Studienbibliothek XV Fragm. 28¹²

A una prima indagine paleografica comparativa con il frammento di Dillinger¹³, la mano del copista di **Br** non sembra mostrare connessioni con chi ha vergato il gruppo di lacerti menzionati da Boese.

Gli altri testimoni del testo della *Glossa psalmorum ex traditione seniorum* sono i seguenti:

L Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. II.56, sec. IX^{1/4}, 3/4¹⁴

M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3747, sec. IX¹⁵

N Metz, Médiathèque Verlainé 1178, sec. IX¹⁶

7. Cfr. *Glossa psalmorum ex traditione seniorum*, ed. Boese cit., vol. I, pp. 17*-20*.

8. Cfr. *ibidem*, vol. I, p. 20* e anche B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, I, Aachen-Lambach, Wiesbaden 1998, n. 1020, p. 220.

9. Con commento a Ps 16, 4-9 e 17, 14-23. Hans Butzmann catalogava questa sezione di opera come parte del *Breviarium in Psalmos* dello Pseudo-Girolamo, cfr. H. Butzmann, *Die mittelalterlichen Handschriften der Gruppen Extravagantes, Novi und Novissimi*, Frankfurt am Main 1972 (Kataloge der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel. Neue Reihe 15), p. 200.

10. Con commento a Ps 49, 13-50, 1.

11. Con commento a Ps 64, 13, 5-65, 3, 2.

12. Con commento a Ps 79, 3, 9-6, 9. Boese a questo proposito scriveva dubitativo: «Dillingen, Kreis- und Studienbibl Fragment IV (?)», con una segnatura non identificabile. Bischoff nel catalogo del 1998, invece, scriveva «XV Fragm. 28», cfr. Bischoff, *Katalog* cit., p. 220.

13. Degli *excerpta*, allo stato attuale, è l'unico consultabile *online*.

14. Con commento a Ps 4, 7, 3-68, 24, 3. Le sigle, qui e *infra*, sono desunte dall'edizione di Boese.

15. Con commento a Ps 7, 9, 8-100, 5, 1.

16. Con commento a Ps 1, 1-57, 2, 1; 72, 1-79, 12, 3; 79, 17, 8-88, 14, 1.

- S Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Bibl. 2° 73, sec. IX¹⁷
 V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 319, sec. X¹⁸
 H Marburg a.d. Lahn, Hessisches Staatsarchiv Hr. 3, 4 e 4, 21a-d, sec. IX¹⁹
 – Einsiedeln, Stiftsbibliothek 281 (Msc. 886; 4. Nr. 31), ff. 179-238, sec. IX²⁰
 – München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14470, ff. 75-94r e 113r-118r, sec. IX *in*.²¹
 – München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14335, ff. 1r-2v, sec. IX^{1/422}
 – Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 13189, sec. IX^{3/423}

L'edizione critica di Boese fornisce anche un apparato dei *loci similes*, da cui ricaviamo che il passo trasmesso da **B** e **Br** ha come fonte il testo biblico (Act 4, 32; Mt 25, 35.36; Mt 5, 16)²⁴.

Per quanto riguarda la composizione della *Glossa*, secondo Boese questa sembrerebbe risalire al VII secolo e con buona probabilità sarebbe opera di un vescovo provenzale del VII secolo²⁵, e non, dunque, come suggeriva Kelly, in Irlanda²⁶.

L'ascrizione del frammento all'area ibernica sembrerebbe quindi derivare dalla distorta lettura dei dati derivata dalla cosiddetta "questione irlandese" che talvolta portò ad attribuire testi esegetici in lingua latina all'area ibernica sulla base di pochi, discutibili dati. Inoltre, non è possibile dare per scontato che il manoscritto originario, cui il frammento **Br** pertiene, tramandasse esattamente il testo della *Glossa* edita da Boese, perché spesso, com'è noto, nei commenti al Salterio si registra la presenza di materiale stratificato e di diversa provenienza²⁷.

17. Con *Praefatio* e commento a Ps 1, 1-4, 10, 5; 19, 7, 5-86, 3, 3; 87, 12, 5-138, 5.

18. Con commento a Ps 7, 1, 23-9, 1; 9, 18, 1-31, 3; 17, 5, 5-32, 2, 8; 34, 23, 3-83, 4, 12; 89, 3, 3-118, 11; 135, 1-141, 1.

19. Con commento a Ps 73, 4-18; 81, 1-7; 84, 14-85, 13; 94, 10-95, 1; 95, 4-10; 98, 1-8; 101, 8-21; 103, 4-11; 118, 154-170; 125, 1-126, 1.

20. Con commento a Ps 2, 4, 6; 3; 14; 20; 33; 50; 66 e 136. Questo codice e quelli che lo seguono sono sprovvisti di sigla nell'edizione di Boese, dal momento che tramandano soltanto il commento ad alcuni Salmi.

21. Con commento a Ps 57, 85, 64, 82 ai ff. 75r-94r e a Ps 48 e 51 ai ff. 113r-118r.

22. Con commento al solo Ps 53.

23. Il codice appartiene alla sezione da Boese denominata "Auszüge mit bearbeitetem Text" e reca il commento a Ps 1, 2, 3, 4-8, 50, 51, 54, 55, 57-59, 61, 62, 64, 67-71.

24. Cfr. *Glossa psalmorum ex traditione seniorum*, ed. Boese cit., vol. II, pp. 262-3.

25. Cfr. *ibidem*, vol. I, p. 9*; anche CPL 1167c ascrive l'opera alla Gallia.

26. Kelly scriveva: «An Irish character is suggested – but only suggested – [...]», cfr. Kelly, *Catalogue I*, p. 566.

27. Cfr. *supra*, in questo volume, p. 108 e ss.

Tuttavia, è altresì innegabile non soltanto che la porzione di testo preservata da **Br** collimi con il commento tramandato da **B**, ma soprattutto che il frammento **Br** costituisca il testimone più alto di tutta la trasmissione ad oggi ricostruita della *Glossa psalmorum ex traditione seniorum*, e che Lowe ne abbia individuato influssi paleografici insulari. Alla luce degli accertamenti testuali qui presentati e delle osservazioni trasmissionali proposte, si rende necessario un riesame del frammento di Bruxelles, che manca, come anticipato, di trascrizione completa di *recto* e *verso*, ma soprattutto si impone un riesame della genesi, della struttura nonché della trasmissione della *Glossa psalmorum ex traditione seniorum*.

LUISA FIZZAROTTI